

IL DIRITTO ALLA SALUTE

La salute è un diritto tutelato dalla nostra Costituzione ed è un interesse della collettività. Per questo deve essere garantito da un sistema sanitario nazionale pubblico e universalistico, sostenuto dalla fiscalità generale. Noi difendiamo questo principio e contrastiamo i tagli alla spesa sanitaria. Proponiamo una riduzione e rimodulazione dei tickets secondo criteri di maggiore equità basati sul reddito e sulla gravità della malattia. Siamo contrari all'incentivare il ricorso alle assicurazioni individuali e collettive per ridurre la spesa sanitaria pubblica. Lo siamo perché crediamo in una sanità universalistica e perché non condividiamo l'allarme lanciato sulla presunta insostenibilità economica del Sistema Sanitario Nazionale. Il livello attuale della spesa sanitaria italiana è in linea con quello medio europeo, ma inferiore a quello di Francia e Germania. I maggiori esperti di economia del welfare ritengono che la spesa pubblica non costituisca una minaccia per l'equilibrio del bilancio nazionale. I tagli lineari degli ultimi governi di centrodestra hanno prodotto una riduzione dei servizi e maggiori costi per il singolo cittadino causati dall'incremento al ricorso alla sanità privata. Il nostro obiettivo non è dunque ridurre la spesa sanitaria bensì stabilizzarla, razionalizzarla, renderla più efficace, cioè maggiormente capace di produrre salute. Per raggiungere questo obiettivo occorre: investire maggiormente sulla prevenzione collettiva (inquinamento, ambiente, sicurezza sul lavoro, assetto urbano); potenziare i servizi sul territorio coordinando il lavoro dei medici di famiglia e dei medici specialisti, tramite strutture come le case della salute (una per ogni distretto sanitario), rafforzando i servizi di salute mentale e quelli per la salute della donna; riorganizzare l'intera rete ospedaliera non solo attraverso la riduzione dei posti letto, che va sempre compensata dall'aumento dei servizi territoriali, ma concentrando gli investimenti necessari e moltiplicando le possibilità di diagnostica e di terapia domiciliare. Per quanto riguarda il sistema di governo del servizio sanitario nazionale proponiamo: di superare l'aziendalizzazione delle asl che ha prodotto una prevalenza degli obiettivi economici su quelli della salute; rivedere le regole per l'esercizio di attività private nelle strutture pubbliche (impedire il doppio rapporto di lavoro pubblico/privato); rendere più trasparente le nomine dei direttori generali e dei primari; contrastare i rapporti di lavoro precario che non hanno prodotto risparmi ma piuttosto demotivazione negli operatori; incentivare la partecipazione collettiva alle scelte strategiche aziendali.